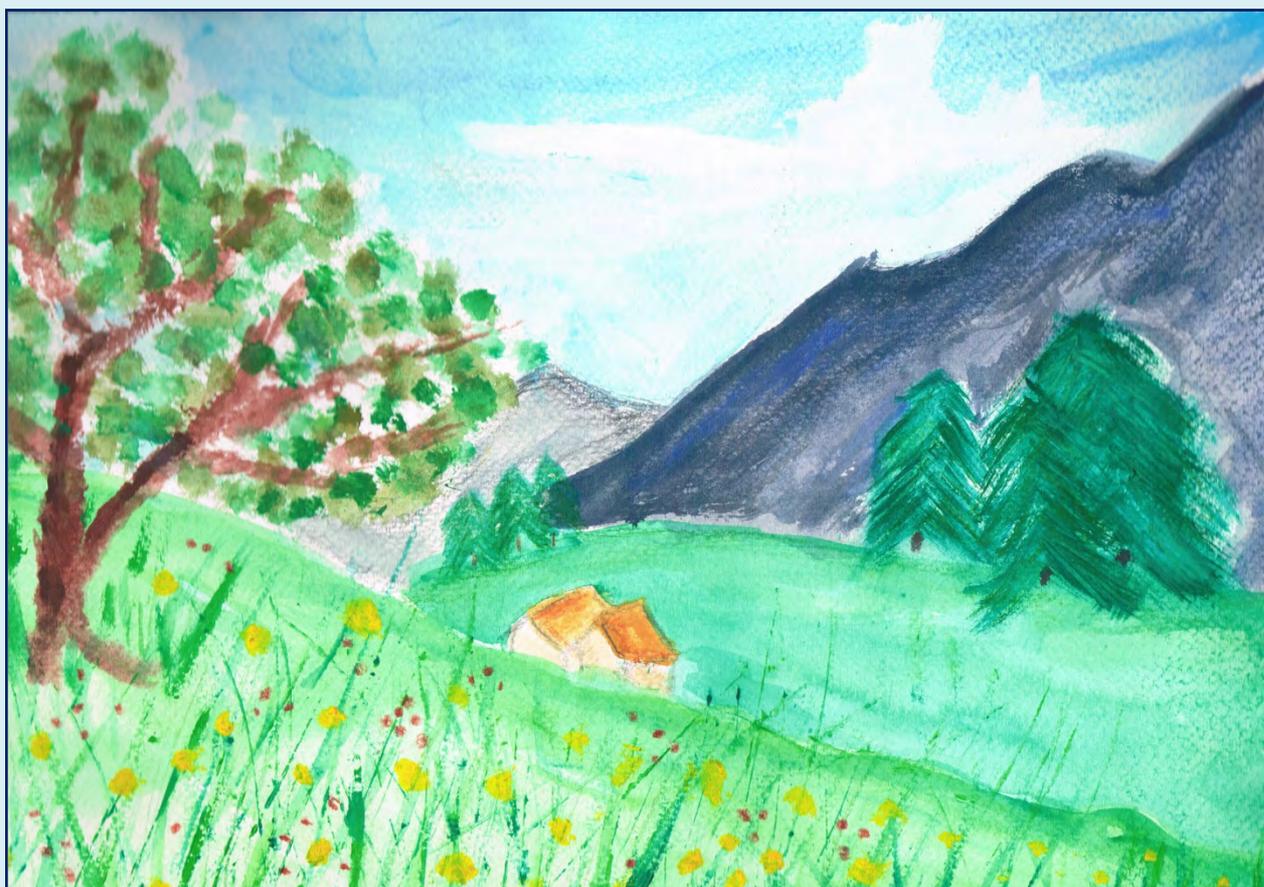




CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di MISSAGLIA (Lc)

Programma 2015 **Escursionismo Giovanile** **Alpinismo Giovanile**



"Panorama montano" - Disegno di Samuele Arienti

vincitore dell'edizione 2014 del concorso artistico per i partecipanti dell'Escursionismo Giovanile

VIA 1° MAGGIO 41/A - 23873 MISSAGLIA (LC)

Fax 039.8900065

Aperto mercoledì e venerdì dalle 21,00 alle 23,00

www.caimissaglia.it

Provai gioie troppo grandi per poterle descrivere, e dolori tali che non ho ardito parlarne. Con questi sensi nell'anima io dico: salite i monti, ma ricordate coraggio e vigore nulla contano senza la prudenza; ricordate che la negligenza di un solo istante può distruggere la felicità di una vita. Non fate nulla con fretta, guardate bene ad ogni passo, e fin dal principio pensate quale può essere la fine.

Edward Whymper (primo salitore del Cervino -1865)



Rifugio Bogani - giugno 2014



Momenti dell'attività 2014

Equipaggiamento per ogni gita

Lo zaino

Lo zaino ideale è di 30/35 litri. E' importante che abbia la cintura per caricare i fianchi (non vanno bene gli zainetti utilizzati a scuola).

Si consiglia, prima di partire di sistemare bene il materiale dentro lo zaino e regolare gli spallacci in modo che il peso poggi principalmente sul bacino piuttosto che sulle spalle. Lo zaino lo deve preparare l'allievo, non il genitore. Cosa si mette nello zaino?

- Giacca a vento (anche non imbottita)
- Maglione in *pile* (se non indossato al mattino)
- Mantella (per la pioggia)
- Guanti e cappello (di lana o di *pile*)
- Cappellino (per le gite primaverili)
- Fazzoletti di carta
- Cerotti
- Sacchetto per rifiuti
- Occhiali da sole
- Crema solare
- Burro cacao
- Frontalino (pila)
- Bussola
- Borraccia da 1 litro
- Penna/matita, notes
- Maglietta e calze di ricambio (in un sacchetto separato)
- Tessera CAI
- Qualche Euro per spese personali
- Snacks e pranzo al sacco (in vaschetta o sacchetto tela)



PER LE GITE IN PULLMAN PORTARE BORSA CON SCARPE GINNICHE DI RICAMBIO (non nello zaino ma da lasciare sul pullman - tranne alle gite di due giorni che vanno portate nello zaino)

L'Ostello di Porto Venere fornisce lenzuola e coperte. Per questa gita portare costume e salvietta.

Per attendamento serve sacco a pelo, tappetino o materassino e tenda (per chi ce l'ha)

Consigli per l'equipaggiamento

Scarponi da trekking: bisogna calzare scarponi alti, affinché proteggano la caviglia, con una suola in gomma e leggermente rigida. La fodera deve essere traspirante e impermeabile (esempio GORETEX o similare). Non sono ammesse scarpe da Jogging.

LA VECCHIA REGOLA DEL VESTIRSI A CIPOLLA, CIOE' A STRATI SOVRAPPOSTI RIMANE SEMPRE VALIDISSIMA.

Giacca impermeabile anti-vento: leggera, una volta piegata deve occupare poco spazio nello zaino.

Un micro-pile leggero e un pile di medio spessore.

Magliette maniche corte, da tenere a contatto con la pelle: possibilmente in materiale sintetico. Evitare quelle in cotone poiché si impregnano di sudore e si asciugano in molto tempo, raffreddano la pelle, sono pesanti.

I pantaloni devono essere lunghi, tipo da trekking, ma non jeans o di velluto che se si bagnano e si inzuppano, anche per le gite estive.

Calze da trekking, evitare i vecchi calzettoni di lana, i nuovi materiali sintetici assolvono egregiamente il compito.

Cappello caldo: pile o lana. Per le gite primaverili o estive, può essere utile anche un cappellino con visiera che aiuta a proteggere dal sole o dalla pioggia.

Mantella parapioggia, da utilizzare solo in caso di acquazzone improvviso, non sostituisce la giacca impermeabile, perché in caso di vento diventa ingovernabile e non traspira.

Guanti in pile o lana leggeri. Naturalmente per le gite su neve è importante avere anche i guanti impermeabili.

E' utile avere il copri zaino.

Bussola: l'ideale sono le bussole rettangolari trasparenti che sono leggere e economiche. Devono avere il cerchio graduato di 360° gradi e girevole.

Una pila frontale per le gite di più giorni oppure per miniera o grotta.

Nelle gite di più giorni sono necessari i ricambi intimi, un asciugamano, lo spazzolino e il dentifricio da viaggio e, naturalmente bisogna essere muniti di sacco lenzuolo.

Un trucco: mettere la maglietta di ricambio e gli oggetti più delicati (es. macchina fotografica) in un sacchetto di plastica che in caso di pioggia non si bagneranno mai.

Cibo: bisognerebbe privilegiare gli alimenti ricchi di zuccheri come verdura e frutta (anche disidratata). La scelta con cosa farcire i panini, o se portare il cioccolato o le barrette energetiche dipende dai gusti personali. L'importante è essere autosufficienti e non esagerare (ricordiamoci che dobbiamo portare tutto nello zaino). Si consiglia di mettere il cibo in scatole leggere di plastica con coperchio o eventualmente sacchetti di tela. Per le bevande è molto utile la borraccia in alluminio da 1 litro, non le bottigliette di vetro.

Sono assolutamente da evitare tutte le bevande gassate.

PROGRAMMA 2015

21 MARZO	MONTE BARRO (LC)	IMPARIAMO A FOTOGRAFARE CON "iFotoTipi"	 	Partenza ore 15,00 Arrivo ore 22,30
12 APRILE	MONTE LINZONE (BG)	CAMMINIAMO INSIEME AMMIRANDO IL PANORAMA		Partenza ore 7,00 Arrivo ore 18,00
25 APRILE	SENTIERO INFERNONE (BI)	L'EMOZIONE DI UN SENTIERO ATTREZZATO		Partenza ore 7,00 Arrivo ore 19,00
10 MAGGIO	MONTE ORSA (VA)	CENTENARIO 1° GUERRA: LINEA CADORNA CON CAI VARESE	 	Partenza ore 7,00 Arrivo ore 18,30
24 MAGGIO	MONTE SAN PRIMO (CO)	LA CIMA PIU' ALTA DEL TRIANGOLO LARIANO	 	Partenza ore 7,00 Arrivo ore 18,30
07 GIUGNO	MONTEVECCHIA - PARCO CURONE (LC)	RADUNO REGIONALE CON SEZIONI CAI LOMBARDE	 	Partenza ore 8,00 Arrivo ore 17,30
20/21 GIUGNO	PORTO VENERE (SP)	ORIENTAMENTO ARRAMPICATA E.... MARE	 	Partenza ore 6,00 Arrivo ore 20,00
12 LUGLIO	MONTE PINTER (AO)	GIOVANI ALPINISTI AL "MIO PRIMO 3000 M."		Partenza ore 6,00 Arrivo ore 19,00
12/13 SETTEMBRE	BAITA MONTE ALTO (BG)	DUE GIORNI DI AVVENTURA SUI PIZZI DELLA VAL GANDINO	 	Partenza ore 9,30 Arrivo ore 18,30

N.B. La partenza per tutte le gite è da: Parcheggio Baita - Missaglia
Il ritrovo del raduno regionale è a Montevecchia via San Francesco 35 - Park

11 OTTOBRE	GITA A SAN GENESIO (LC)	GIOCHI, POLENTA TARAGNA E NUTELLATA PER TUTTI	PER TUTTE LE FAMIGLIE
------------	-------------------------	---	-----------------------

18 OTTOBRE	MISSAGLIA FESTA IN PIAZZA	FESTA DI CHIUSURA ATTIVITA' 2015 - MATTINA E POMERIGGIO IN PIAZZA - SERATA AL PALAZZO TEODOLINDA	PER TUTTE LE FAMIGLIE
------------	------------------------------	--	-----------------------

RECAPITI TELEFONICI PER CHIAMATE DI **EMERGENZA** (durante le gite)
 Per A.G. (11-17 anni): Luigi 335.6168271 o Moreno 348.8059464
 Per E.G. (8-11 anni): Gianchi 366.1122050 o Sandra 340.7197193

NOTA IMPORTANTE:
SE L'ALLIEVO NON PUO' PARTECIPARE A UNA GITA, I GENITORI SONO PREGATI DI AVVISARE TEMPESTIVAMENTE AI NUMERI SOPRA INDICATI.

21 Marzo 2015 **MONTE BARRO (LC) - 922 m.**
Impariamo a fotografare con "iFotoTipi"



ORARIO DI PARTENZA:	ore 15,00
INIZIO ESCURSIONE:	Galbiate parcheggio
DISIVELLO:	552 m.
TEMPO DI PERCORRENZA:	3-4 ore
DIFFICOLTA':	E
ORA DI RIENTRO:	ore 22,30
ATTREZZATURA:	per escursioni, macchina fotografica e cavalletto, pila frontale
ACQUA SUL PERCORSO:	NO
REFERENTI:	Beppe - Marco A. - Luigi

Il parco del Monte Barro, situato alle porte di Milano, è caratterizzato da un ambiente naturale facilmente accessibile che concentra in una superficie relativamente modesta molteplici motivi di interesse naturalistico, storico, archeologico e paesaggistico. L'area del parco è caratterizzata soprattutto da boschi, praterie e rupi che ospitano un'eccezionale ricchezza floristica (oltre 1000 specie di piante in meno di 700 ettari!); l'inserimento nel distretto insubrico, gli eventi connessi alle glaciazioni pleistoceniche, il substrato calcareo-dolomitico ed altri fattori sono alla base della straordinaria biodiversità di questo piccolo monte. Data la sua posizione strategica inoltre il Monte Barro costituisce punto di passaggio per numerose specie di uccelli che vengono monitorati e studiati nella stazione ornitologica di Costa Perla, un ex roccolo riconvertito in osservatorio scientifico. Accanto alle emergenze naturalistiche, le campagne di scavo archeologico hanno messo in luce, unico esempio in Italia, un vasto e articolato insediamento residenziale e militare di età gota (V°-VI° secolo), i cui principali manufatti sono esposti nell'Antiquarium presso il Centro Parco dell'Eremo, il museo etnografico dell'Alta Brianza, realizzato nel borgo medievale di Camporeso. Rappresenta infine un ulteriore polo di notevole interesse didattico. Il Monte Barro è un rilievo calcareo-dolomitico la cui geologia ha attirato l'attenzione di studiosi illustri, quali Antonio Stoppani e Giuseppe Nangeroni; Stoppani in particolare ne descrisse la ricca fauna fossile triassica in una celebre pubblicazione. La geomorfologia del monte è legata sia all'ambiente carsico, sia all'abbondanza delle testimonianze sulle glaciazioni quaternarie: liscioni glaciali, morene e depositi fluvioglaciali, massi erratici; alcuni di questi ultimi presentano curiose cavità emisferiche. Secondo alcuni queste cavità sarebbero di origine artificiale, ossia dovuta all'azione dell'uomo, che in tale modo ricavava oggetti d'uso (ad es. mortai e macine) o strutture connesse allo svolgimento di riti sacri; altri autori propendono invece per una genesi naturale, secondo processi analoghi a quello che sarebbe alla base della formazione delle cosiddette marmitte dei giganti. Sta di fatto che sul Monte Barro ne sono visibili alcuni tra gli esempi più eclatanti, quali il grande masso delle Coppelle, un erratico di serpentino presente nell'area archeologica, e il sasso della Pila, un ghiandone situato nella porzione sommitale del monte.



12 Aprile 2015 **MONTE LINZONE (BG) - 1392 m.**



Tra fiori e panorami mozzafiato

ORARIO DI PARTENZA: ore 7,00
INIZIO ESCURSIONE: Roncola San Bernardo, Val Imagna (Bg)
DISIVELLO: 534 m.
TEMPO DI PERCORRENZA: 1,30 ore
DIFFICOLTA': E
ORA DI RIENTRO: ore 18,00
ATTREZZATURA: per escursioni
ACQUA SUL PERCORSO: NO
REFERENTI: Gabriella - Antonio

Il paese di Roncola San Bernardo si trova a quota 858 mt. sul versante destro della Val Imagna ed è adagiato sul Colle dell'Albenza di cui il Monte Linzone (mt 1392) è la parte meridionale.

In posizione molto panoramica, il monte Linzone, è praticamente una balconata che domina sulla pianura padana bergamasca sottostante.

Dalla Piazza del paese di Roncola, seguendo l'indicazione, si sale la ripida strada carrabile che porta al cimitero, si prosegue fino ad immettersi nel sentiero 571 ben segnalato.

Usciti dal bosco in una radura prativa con panorama sulla Val San Martino sottostante, sui colli, sulla pianura fin verso gli Appennini, il sentiero si inerpicia in un vallone roccioso e ghiaioso nella zona della Corna Rocchetto per uscire poi sui pascoli aperti della lunga cresta del Monte Linzone. Qui il panorama si apre a 360°, comprendendo a nord la sottostante Valle Imagna e sull'intera catena delle Orobie sullo sfondo.

Proseguendo lungo l'ondulata cresta sommitale si raggiunge presto l'ampio cupolone erboso della vetta, su cui si erge una grande croce di ferro, a lato c'è una piastra di orientamento per facilitare il riconoscimento delle varie cime. A sud si vede tutta la pianura Padana, a ovest la porzione di arco alpino che va dalle Alpi Marittime al massiccio del Monte Rosa, in quella direzione nella pianura si scorgono i laghi prealpini di Garlate, Olginate, Annone e Pusiano e a nord si notano le antenne della Valcava (raggiungibili in 30 minuti), seguendo il crinale il Monte Tesoro e più avanti il Resegone e tutta la valle Imagna, parte della Val Brembana, dal Pizzo dei Tre Signori al Pizzo del Diavolo e ad alcune vette della Valtellina.



*25 Aprile 2015 SENTIERO ATTREZZATO DELL'INFERNONE (BI)
L'emozione di un sentiero attrezzato*



ORARIO DI PARTENZA:	ore 7,00
INIZIO ESCURSIONE:	Sordevolo (BI)
DISIVELLO:	120 m.
TEMPO DI PERCORRENZA:	3 ore
DIFFICOLTA':	EEA
ORA DI RIENTRO:	ore 19,00
ATTREZZATURA:	kit da ferrata (fornito dalla sezione)
REFERENTI:	Moreno - Stefano - Pietro

Questa via ferrata, a differenza delle cugine che salgono le vette ed affrontano vertiginosi strapiombi, ci accompagna nei meandri più nascosti del medio corso del torrente Elvo, subito a monte dell'amenissimo paesino di Sordevolo (ben noto per la sua "Passione").

Una passione più terrena ci porta ad avventurarci nel bosco, giù giù fino alle scoscese rive del torrente dove inizia il percorso alpinistico (come sempre obbligo di imbrago, set ferrata e casco) tramite cui esploriamo anfratti, orridi, gole ma anche magnifiche ed invitanti "piscine" naturali di un blu-verde unico alimentate da fragorose ed affascinanti cascate cristalline.

Ma la parte più di effetto è certamente quella che ci porta, con un esposto traverso, a lambire una gola alta e strettissima (l'altro lato è a pochi metri, il torrente parecchio più in basso) incollati alla parete di roccia tappezzata di muschio e fradicia di acqua, elemento principe di quest' ambiente. Affrontata in solitaria, al calar della notte, saprebbe appagare anche lo spirito più tenebroso...

La via si presenta con un alternarsi di tratti "ferrati" o attrezzati con corde fisse collegati tra loro da tratti più o meno lunghi di sentiero che attraversano i bei boschi che circondano il corso dell'Elvo. Le difficoltà non sono mai sostenute, comunque richiede una certa dimestichezza con la tecnica di protezione e un poco di coraggio nell'attraversare i tre pont des singes (di cui uno lungo una quindicina di metri proprio sopra una magnifica "lama" turchese). Fattibile anche per ragazzini da 1.40 di altezza.



10 Maggio 2015

MONTE ORSA (VA) - 984 m.



La linea Cadorna nelle Prealpi varesine a 100 anni dalla 1° Guerra Mondiale Uscita con gli allievi del CAI di Varese

ORARIO DI PARTENZA:	ore 7,00
INIZIO ESCURSIONE:	Saltrio (Va) - Parcheggio cimitero
DISLIVELLO:	472 m.
TEMPO DI PERCORRENZA:	3-4 ore
DIFFICOLTA':	E
ORA DI RIENTRO:	ore 18,30
ATTREZZATURA:	per escursione (pila o frontale con batterie cariche)
ACQUA SUL PERCORSO:	NO
REFERENTI:	Gabriella - Stefano - Moreno - con Gigi e Piera CAI Varese

All'inizio della prima guerra mondiale, la Germania invade il Belgio neutrale per aggirare le posizioni Francesi. Nel settembre 1915 il Generale Carlo Porro, sottocapo di Stato Maggiore teme la possibilità di un'invasione Tedesca dalla Svizzera ed il relativo dilagare delle armate germaniche nella pianura Padana con occupazione di Milano, cuore industriale dello stato. Luigi Cadorna, capo di Stato Maggiore, riprende allora un vecchio progetto e, con opportune modifiche, ordina di allestire una complessa linea difensiva del confine Svizzero con una rete di strade, trincee e fortificazioni; i lavori furono iniziati nel 1916 e appaltati a parecchie ditte, tra le quali molte varesine, queste lavorarono così bene che ottennero commesse anche per le fortificazioni del Veneto.

Le trincee erano in calcestruzzo e pietra, corredate da piattaforme su cui salire per sparare e da nicchie piccole e grandi per le dotazioni di munizioni. I trinceramenti erano un susseguirsi con sviluppo a linee spezzate, spesso con angoli acuti che garantivano maggior protezione dallo scoppio di granate. Ogni trincea era fornita di latrina e, dove possibile da fontanelle d' acqua potabile.

Ad intervalli regolari si trovavano nicchie per il ricovero delle sentinelle in caso di pioggia, numerosi tratti in galleria (ridotte), garantivano una certa sicurezza in caso di bombardamento. A breve distanza le une dalle altre, delle scalette, permettevano ai soldati rapide uscite in caso di contrattacco.

Lungo le trincee ad intervalli regolari si trovavano postazioni di mitragliatrici, batterie di cannoni, bunker in calcestruzzo rinforzato, batterie in caverna, sotto le creste dei monti, ben camuffati dalle rocce circostanti, questi erano i pezzi d'artiglieria di maggior calibro, con maggior volume e potenza di fuoco, poi vi erano osservatori, magazzini, depositi munizioni, comandi, caserme, strade, insomma un' opera ciclopica che prevedeva 88 appostamenti per batterie di cannoni, (11 in caverna), 25.000 metri quadrati di baraccamenti, 296 chilometri di strade camionabili, 400 chilometri di carrarecce e mulattiere. Questo enorme lavoro fu compiuto da 20.000 operai e costò una somma paragonabile a 1.500.000 euro attuali.

E' curioso sapere che la vicina Svizzera si dotò nello stesso periodo di fortificazioni simili e costruite in modo speculare alla Linea Cadorna, nel primo dopoguerra gli sbarramenti svizzeri furono rinforzati ed ammodernati con opere di nuova concezione. Molte di queste fortificazioni, in un quadro difensivo legato alle difficoltà imposte dalla particolare natura del territorio, sono tuttora attive e mantenute in piena efficienza.

IL COMPLESSO FORTIFICATO DEL MONTE ORSA

Il massiccio dell'Orsa è di chiara matrice carsica, abbonda di grotte naturali tra cui la famosa "Mamma Emma", i fianchi del monte sono ricoperti da bosco ceduo misto. Anticamente era una zona selvaggia frequentata da orsi, cervi, lupi, che ne facevano una naturale riserva di caccia. Deve il suo nome probabilmente all'uccisione di un'orsa gigantesca da parte di Andrea Mozzoni, signore di Bisuschio, durante una caccia in onore di Galeazzo Maria Sforza nel 1400.

Le fortificazioni della linea Cadorna, delineano un immaginario triangolo che circonda la parte alta del monte, inizia a 865 mt. di altitudine, a destra della strada militare si aprono due ingressi che portano al complesso di gallerie per postazioni di grosso calibro, comprende sei grandi camere per l'alloggiamento dei cannoni collegate da un ampio corridoio di circa 150mt. di lunghezza, interessante il sistema di prese d'aria per l'eliminazione dei fumi degli spari.

All'uscita del lato opposto dopo circa 500 mt. si giunge ad un bivio, risalendo a sinistra sulla cresta percorreremo ora la lunga linea di trincee e fortificazioni che si affaccia sullo strapiombo fino al Monte Pravello.

Le opere militari, hanno saputo sfruttare molto bene le caratteristiche della roccia calcarea disposta in grandi blocchi naturali per avere una copertura alle spalle, mentre davanti ha integrato gli speroni rocciosi con parapetti in modo di formare un unico baluardo, che dal basso si mimetizza in modo magistrale, seguendo l'andamento morfologico della montagna.

I tratti di parapetto sono forniti di feritoie, utilizzate come osservazione o postazioni fucilieri, dopo le prime due sezioni troviamo una postazione per mitragliatrici, ancora trincee con postazioni fucilieri, appostamenti per cannoncini, piazzole, ridotte, bunker, mitragliere, ecc. fino alla vetta del Monte Pravello dove una garitta abbandonata segna il confine Italo-Elvetico.

Molte altre sono le postazioni sul Monte Orsa, ma il passare del tempo ha reso pericoloso entrarvi, il pericolo di crolli, il fango che si è accumulato all'interno, consigliano di non correre rischi.

Subito dopo la guerra, nel 1919, iniziò il dibattito per il controllo e la manutenzione della linea Cadorna: le opere militari si erano dimostrate inutili ma nessuno lo avrebbe mai ammesso, la costruzione delle fortificazioni aveva arricchito la provincia di una nuova e preziosa rete di strade, mulattiere e sentieri, molto utili ma certamente costose da mantenere.

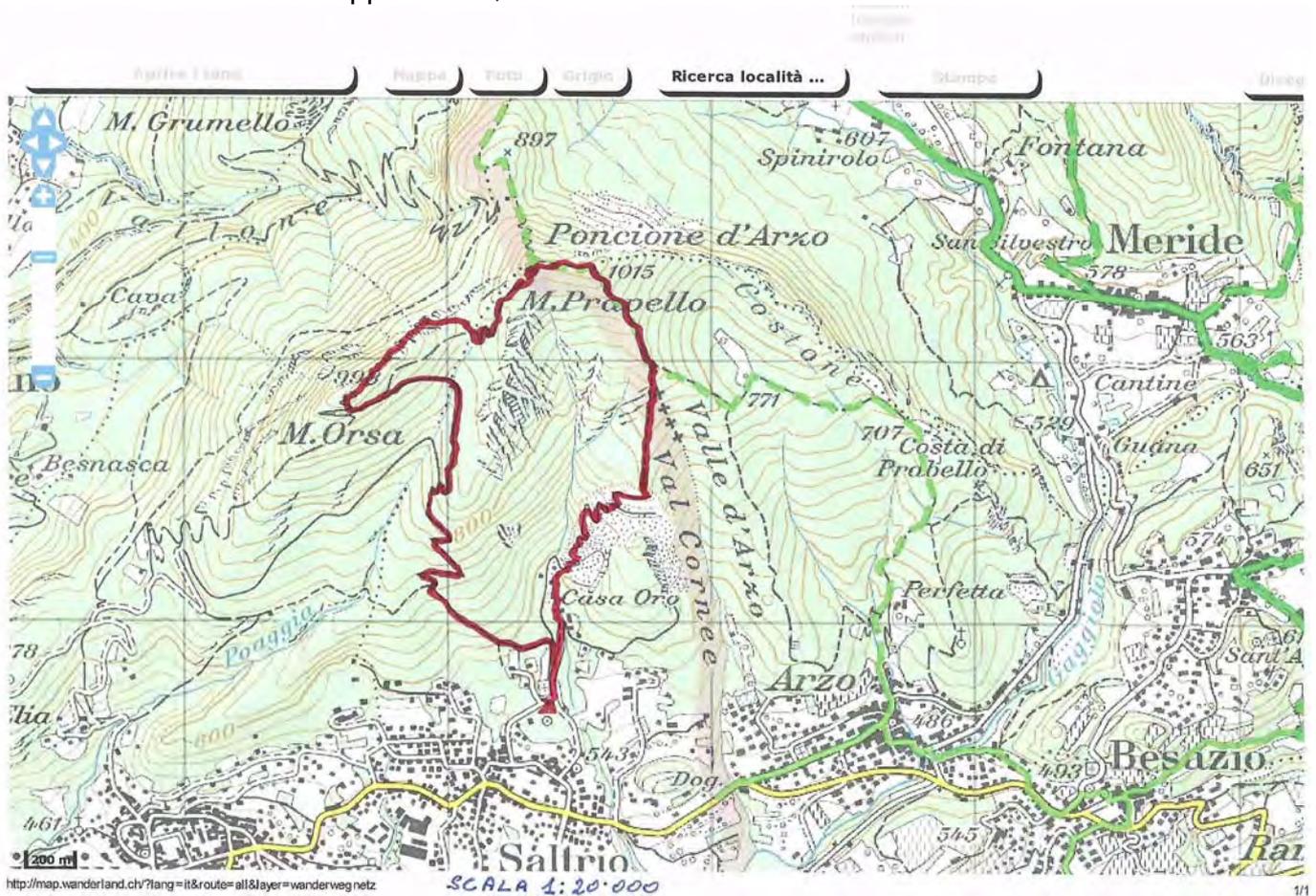
Le amministrazioni comunali, cercavano di spingere il Governo ad un pronto intervento di manutenzione, il che avrebbe risolto anche in parte il problema della disoccupazione, che la depressione post-bellica aveva creato. Lo stato però non aveva i fondi necessari e avrebbe volentieri scaricato i costi sugli enti locali. La questione si prolungò per decenni, così nel 1933 il Genio Militare decise di consegnare ai comuni le strade purché essi adottassero delibere di manutenzione accollandosi le spese.

Questa decisione, decretò la fine di gran parte delle strade secondarie e la conseguente rovina delle fortificazioni. Eppure queste povere trincee durante l'ultima guerra svolsero un ruolo umanitario: non vi fu località in cui in questi relitti non trovarono rifugio i perseguitati.

Centinaia di prigionieri alleati in fuga dai campi di concentramento, fiumane di ebrei, e poi fascisti e sbandati tedeschi vi si nascosero in attesa del momento giusto per guadare il fiume Tresa o valicare l'Orsa e rifugiarsi nella vicina Svizzera.

Solo per questo meriterebbero di essere salvate dall'attuale distruzione.

Bibliografia: " Le fortificazioni della linea Cadorna tra lago Maggiore e Ceresio" autore Roberto Corbella, Guide Macchione Editore - Varese - "Fortificazioni di Montagna" Autori: Mauro Minola e Beppe Ronco, Guide Macchione Editore - Varese



24 Maggio 2015 **MONTE SAN PRIMO (CO) - 1682 m.**



Arriviamo sulla cima più alta del TRIANGOLO LARIANO

ORARIO DI PARTENZA: ore 7,00
INIZIO ESCURSIONE: Colma di Sormano
DISLIVELLO: 562 m.
TEMPO DI PERCORRENZA: 3 ore
DIFFICOLTA': E
ORA DI RIENTRO: ore 18,30
ATTREZZATURA: per escursione
ACQUA SUL PERCORSO: no
REFERENTI: Beppe - Stefano - Sandra

Partendo dalla Colma di Sormano il percorso si sviluppa su un tracciato ben battuto e piuttosto lungo con dislivello superiore a 500 m. Per arrivare in vetta al Monte San Primo (1682 m).

Si prende la mulattiera sterrata vicino al bar che si inoltra nel boschetto, si passa la colma del Cippei (1185) e si prosegue sempre su carrareccia sino ad arrivare all'Alpe Spessola (1237), dove il percorso incomincia a salire sino a giungere alla bocchetta di Terra Biotta (1536).

Qui la vista sulle montagne circostanti e sul lago di Como diventa spettacolo. Continuando il nostro percorso si arriva in vetta e si raggiunge la Croce del Monte San Primo.

La vetta è la cima più alta della catena montuosa del Triangolo Lariano e da lassù si dominano i tre rami del Lago di Como: quello Manzoniano dominato dalle Grigne e dal Resegone - quello Comasco con la splendida sponda occidentale nota per le sue ville e giardini - quello Valtellinese a nord con il promontorio di Bellagio, poi il Legnone in primo piano e sullo sfondo le vette della Valtellina e della Valchiavenna.

Per il ritorno percorriamo un tratto del sentiero di cresta che rende la discesa meno monotona. Giunti all'Alpe di Terra Biotta si continua sul percorso dell'andata per tornare alla colma di Sormano.





Raduno Regionale Alpinismo Giovanile

ORARIO DI PARTENZA: ore 8,00
INIZIO ESCURSIONE: Montev ecchia
DISIVELLO: 166 m.
TEMPO DI PERCORRENZA: 4,30 ore
DIFFICOLTA': E
ORA DI RIENTRO: ore 17,30
ATTREZZATURA: per escursioni
ACQUA SUL PERCORSO: SI
REFERENTI: Giancarla - Franco

Ragazzi e ragazze,
quest'anno il Parco di Montev ecchia e Valle del Curone accoglierà il Raduno Regionale, sarà un nuovo modo per apprezzare ancora una volta ciò che il nostro territorio può offrire.

Tanti allievi delle Sezioni Lombarde percorreranno i sentieri che tutti noi conosciamo bene, tra vigneti, coltivazioni di rosmarino, cascate e punti panoramici si svilupperanno le attività che gli organizzatori con tanta fantasia avranno preparato per tutti noi. Sarà una giornata festosa, ritroveremo i vecchi amici e ne conosceremo di nuovi divideremo ogni momento di questa bellissima esperienza creata per voi!!!

**ATTENZIONE: RITROVO A MONTEVECCHIA IN VIA SAN FRANCESCO 35
PRESSO PARCHEGGIO**



20/21 Giugno 2015 **PORTO VENERE (SP)**



Orientamento arrampicata e..... mare

ORARIO DI PARTENZA: ore 6,00 sabato
INIZIO ESCURSIONE: Porto Venere
DISLIVELLO: 180 m. Palmaria / 400 m. falesia
TEMPO DI PERCORRENZA: 3 - 3,30 ore Palmaria / 2,30 ore falesia
DIFFICOLTA': E
ORA DI RIENTRO: ore 20,00 domenica
ATTREZZATURA: per escursione (per arrampicata fornita da sezione)
ACQUA SUL PERCORSO: NO
REFERENTI: Moreno - Luigi - Gabriella - Antonio
NOTE: L'ostello fornisce lenzuola e coperte. Portare anche il costume e un piccolo asciugamano per il dopo bagno.

ISOLA PALMARIA

In località Terrizzo il sentiero ha inizio su di una strada sterrata che sale dolcemente in quota costeggiando la parte dell'isola rivolta verso il golfo di La Spezia e che permette di scorgere la Fortezza Umberto I°, la Torre Scola e le numerose spiaggette della Cala della Fornace. Una deviazione, in salita sulla destra del percorso, conduce all'ex stazione postelegrafica, in località Il Roccio, considerata una delle terrazze più belle di tutta la Liguria e circondata in primavera da grandi fioriture di ginestra, valeriana rossa ma soprattutto sede del cisto rosso al limite della sua area di distribuzione. Proseguendo lungo il sentiero di mezza costa che percorre il lato rivolto a sud dell'isola, attraverso una zona di macchia mediterranea alternata a zone di gariga e di lecceta, si effettua una ripida discesa che richiede attenzione nell'affrontarla ma che permette di raggiungere la spiaggia del Pozzale e l'altro attracco della Palmaria. Una piacevole passeggiata lungomare collega le spiagge con la zona limitrofa caratterizzata dalla presenza di una cava di "marmo" Portoro, in un recente passato fonte di un lavoro e ora regno incontrastato dei Gabbiani Reali che vi nidificano. Lasciando alle spalle il panorama dell'isola del Tino, si intraprende la salita attraverso la parte più selvaggia e brulla del sentiero che conduce alla sommità della Palmaria a quota 186 m. s.l.m. Tale percorso offre scorci panoramici di notevole bellezza sulla vastità del mare aperto e sulle falesie, regno incontrastato del Fiordaliso di Porto Venere, specie esclusiva di questa Area Protetta. Giunti sulla strada, dalla quale si distaccano alcune varianti, svoltando a sinistra si arriva al Centro di Educazione Ambientale (C.E.A.). Proseguendo si raggiunge la strada sterrata da cui si diparte il sentiero più impervio dell'isola di fronte al promontorio dell'Arpaia dove si eleva la chiesetta di san Pietro di Porto Venere. Arrivati al livello del mare un semplice percorso tra spiaggia e sentiero, profumi di mare e carezze di vento, sciabordio di onde e stridio di gabbiani, conduce alla località di partenza del Terrizzo.



FALESIA LA CASTELLANA

Itinerario "1" da Marola

Punto di partenza è su viale Nicolò Fieschi 138 a Marola - frazione di La Spezia - fra i ristoranti Autedo il Dattero (sentiero nr 529). Si attraversa l'abitato di Marola per tutta la sua lunghezza e tramite una bella scalinata si attraversano le frazioni (Montale, Pianello, il Piano) che si attestano, come si evince dalla etimologia del nome, su terrazze pianeggianti di origine tettonica. Dopo la località il Piano si utilizza la complessa viabilità di servizio alle numerose cave abbandonate, e cercando di tenere il crinale, si raggiunge l'anticima della Castellana ("Cave della Castellana") e senza raggiungere la vetta ci si mantiene sul boscoso versante nord. Ci si congiunge quindi alla Strada Militare che permette di raggiungere la falesia presso la ex cava - 395 m. (sentiero n°1 - AVG).

Quindi si scende per l'itinerario da Porto Venere per il sentiero nr 1 AVG (itinerario "2")

Itinerario "2" da Porto Venere

Da Piazza Bastreri, si prende la scalinata dietro il Castello e dopo un percorso abbastanza ripido in mezzo alla macchia mediterranea si giunge a 200 m s.l.m., al bivio presso cava Canese. Si prosegue a destra (sentiero 1 AVG), sino a località Mortea, dove alcune piccole costruzioni ci indicano il Rifugio Muzzerone, presso il quale è possibile ricevere ospitalità e ristoro. Oltrepassato il rifugio si segue il sentiero, in mezzo a zone di gariga, sino a giungere ad un tornante della strada asfaltata, scendendo la quale, si arriva a Sella Derbi. Proseguendo verso il versante interno del Monte Castellana, si segue ora la strada asfaltata ed a un primo incrocio si svolta a sinistra. La strada ben presto diventa sterrata e in prossimità di uno stretto tornante con presenza di un serbatoio per acquedotto si prende il sentiero in salita nel bosco proprio a fianco di tale costruzione. Di nuovo si incrocia lo sterrato e proseguendo a destra si raggiunge in breve la ex cava con la falesia - 395 m.

Quindi si scende a Marola per itinerario "1"



12 Luglio 2015

MONTE PINTER (AO) 3132 m.



Giovani Alpinisti al "mio primo 3000 m."

ORARIO DI PARTENZA:	ore 6,00
INIZIO ESCURSIONE:	Champoluc (Ao) - primo tratto in cabinovia
DISLIVELLO:	1132 m. alla vetta
TEMPO DI PERCORRENZA:	4,00 ore salita + 3,00 discesa
DIFFICOLTA':	EE
ORA DI RIENTRO:	ore 19,00
ATTREZZATURA:	per escursione alta quota
ACQUA SUL PERCORSO:	NO
REFERENTI:	Pietro - Michele - Marco A. - Enrico

Magnifico balcone con vista sul Monte Rosa, posto com'è in posizione distaccata dallo stesso massiccio, secondo solo al più alto e vicino Testa Grigia, a cavaliere tra le valli del Lys (Gressoney) e D'Ayas (Champoluc), il Monte Pinter rappresenta uno dei punti panoramici della Val d'Aosta, oltre ad avere ai suoi piedi alcune bellezze naturali quali alpeggi e laghetti alpini e, nonostante la sua quota, non offre alcuna particolare difficoltà di accesso.

Giunti a Champoluc ci porteremo in quota sfruttando la cabinovia fino alla stazione a monte del Crest m. 2000. Usciti dalla cabinovia proseguiamo sulla destra, si sale per dolci pascoli fino a raggiungere il caratteristico abitato di Cuneaz (m.2032) che si attraversa per inoltrarsi subito su un falsopiano immerso in una flora stupenda e abitato da simpatiche marmotte. Dopo circa 45 minuti si traversa su un ponticello e si inizia a salire su terreno più ripido fino a raggiungere un colletto da dove, piegando a destra, si raggiungono in piano i bellissimi laghi Pinter (m. 2692), quattro gioielli incastonati tra le rocce e circondati da dolcissimi prati fioriti. Per gli amanti del sole e della quiete alpestre l'escursione può terminare in questo posto bucolico, mentre per i più volenterosi c'è la possibilità di proseguire, verso sinistra e raggiungere con ripida salita su sfasciumi il colle Pinter (m. 2777) da dove si può ammirare la valle di Gressoney, situata sul versante opposto. Abbandonando il segnavia n° 11, si prosegue con il n° 6 (bolli gialli) che sale con piccoli tornanti sul versante ovest. Aiutandosi con le mani, si supera un piccolo salto, quindi uno scivolo di roccette di alcune decine di metri per poi attraversare una pietraia e portandosi sulla cresta SE del Testa Grigia.

Abbandonata la traccia che prosegue verso nord, si devia a destra giungendo in breve al Bivacco Lateltin dal quale, in pochi minuti, con elementare arrampicata, si raggiunge la vetta. Quest'ultimo tratto è molto panoramico e pur non presentando difficoltà non deve far dimenticare che si è in alta montagna; inoltre può risultare faticoso, visto il dislivello fin qui compiuto, ma il raggiungimento della vetta sarà della massima soddisfazione. La discesa si effettua per lo stesso itinerario di salita.



12/13 Settembre 2015 **BAITA MONTE ALTO (BG) - 1380 m.**
ATTENDAMENTO SEZIONALE
... Due giorni di Avventura sui Pizzi della Val Gandino



ORARIO DI PARTENZA:	ore 9,30
INIZIO ESCURSIONE:	Gandino(Bg) - loc. Cirano
DISIVELLO:	740 m.
TEMPO DI PERCORRENZA:	4 ore primo giorno e 4 ore secondo giorno.
DIFFICOLTA':	E
ORA DI RIENTRO:	ore 18,30
ATTREZZATURA:	Sacco a pelo, Tappetino ginnico, Pranzo per due giorni, Pila.
ACQUA SUL PERCORSO:	SI
REFERENTI:	Luigi - Antonio

Lascieremo le auto in località Cirano.

Il primo giorno ci sposteremo a piedi parcheggio della località Barzizza (640 m.) breve tratto del sentiero 548, per imboccare il sentiero 549 intitolato recentemente dalla sezione Cai Bergamo a due amici scomparsi: Villa e Capitanio.

Qui inizierà la nostra avventura.

Il sentiero 549 segue la strada che porta al Monte Farno sino alla località Groaro. Inizia in leggera discesa, attraversa su ghiaia e continua su sentiero abbastanza ripido, raggiungendo il Tribulino della Guazza (1257 m) e il vicino bivacco "ing. Baronchelli Dante". Prosegue in leggera ascesa. Raggiunge la Baita Bassa della Guazza (1386 m), giunge in piano alla Conca della Montagnina, dove si incrocia il sentiero 545. Ora sarà possibile salire ai ruderi della Capanna Ilaria e salire Pizzo Formico (1536 m) o raggiungere il Rifugio Parafulmine (1636) entrambi punti altamente panoramici dove l'occhio spazia sull'altipiano di Clusone, la Media Valle Seriana e gran parte delle Orobie. Tornati sulla strada sterrata e ripreso il sentiero 545 con una breve deviazione in salita sul sentiero 545/a raggiungeremo la Baita Monte Alto per montare le tende e organizzare la nostra notte sotto le stelle. Dopo una buona cena in Baita, come nostra abitudine "leggeremo" il cielo e "ululeremo" al chiaro di luna.

Il secondo giorno dopo una buona colazione in Baita, smonteremo le tende per caricare tutto il materiale sulle Jeep. In base alle previsioni meteo decideremo se andare al Monte Cornalunga (1273 m.) punto altamente panoramico sul lago di Endine, la Val Cavallina e l'Alto Lago d'Iseo o andare direttamente fare visita al museo della resistenza del Rifugio Malga Lunga (1235 m), magari fare entrambi.

La Malga Lunga è una delle roccaforti partigiane e nel 1944 era base della 53ma Brigata Garibaldi ora vi è stato allestito un museo sulla resistenza, vale sicuramente una visita.

Il rientro alle auto sarà dalla Valle Piana lungo il sentiero 544.



05/06 Settembre 2015 **MANTOVA (MN)**



ATTENDAMENTO REGIONALE

Due giorni in compagnia di ragazzi di altre sezioni lombarde del CAI

REFERENTI: Beppe - Marco T.

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile in collaborazione con la sezione di Mantova ed altre della provincia organizza l'attendamento regionale: un'occasione di incontro e conoscenza di ragazze e ragazzi provenienti da tutta la Lombardia.

L'area di Sparafucile a Mantova sarà il campo base dell'attendamento. Giochi, conoscenza del Parco del Mincio e i laghi della città, l'incontro con l'alpinista Fausto De Stefani, saranno i momenti salienti di questa fantastica due giorni.

Il programma completo con disponibilità di posti e dettagli organizzativi sarà comunicato appena disponibile.



ATTENDAMENTO DESENZANO DEL GARDA



ATTENDAMENTO CEDEGOLO

Missaglia 18 ottobre 2015 - "Festa in Piazza"

CONCORSO ARTISTICO ESCURSIONISMO GIOVANILE 2015

(8 - 11 anni)

In occasione dell'annuale "Festa in Piazza" organizzata dal CAI Missaglia, verranno esposte le opere artistiche (disegni, collage, poesie, canzoni, etc.) degli allievi che hanno partecipato all'attività di Escursionismo Giovanile.

I lavori presentati dovranno "raccontare" le escursioni dell'anno appena trascorso.

Una giuria popolare sceglierà l'opera più significativa che verrà utilizzata come copertina del programma per il 2016.

Le opere dovranno riportare sul retro nome, cognome e titolo; dovranno essere consegnate in sede o agli accompagnatori entro mercoledì 14 ottobre 2015.

E' previsto un pensiero per tutti i partecipanti.

Missaglia 18 ottobre 2015 durante la "Festa in piazza".

XXX° Concorso Fotografico

Tema: "La grande guerra fra le nostre montagne"

Noi che viviamo e amiamo la montagna in tempo di pace ricordiamo chi ha sofferto in montagna in tempo di guerra. Adamello, Pasubio, Dolomiti, Marmolada, Monte Grappa, Stelvio.....fino ad arrivare alla più vicina Linea Cadorna sono tutti nomi che evocano la grande guerra e il sacrificio di migliaia di vite umane. A loro, a cent'anni di distanza, è dedicato il concorso fotografico. Le opere in concorso dovranno rappresentare montagne simbolo, rifugi, postazioni, opere difensive, monumenti e tutto quello che ci può aiutare a ricordare.

Tutte le opere in concorso dovranno avere un formato massimo di cm. 20x30 cm. Esse dovranno essere consegnate presso la sede CAI di Missaglia il mercoledì e il venerdì dalle 21.00 alle 22.30 entro il 7 ottobre 2015. Insieme alle fotografie dovranno essere forniti i seguenti dati: nome e cognome dell'autore, titolo, località; La quota di partecipazione è di € 3,00 (gratis per under 18) per ogni fotografia in concorso. Le immagini esposte non devono essere state presentate in altri concorsi. Esse saranno esposte il giorno 18 ottobre 2015, dalle ore 8.00 alle ore 17 presso Piazzetta Gussoni e verranno giudicate, attraverso apposita scheda di votazione, da una giuria popolare. Un premio speciale verrà assegnato dal CAI all'opera concorso più espressiva e aderente al tema. Le opere verranno esposte in forma anonima. La scheda di votazione indicherà il titolo e il luogo della ripresa. La premiazione sarà effettuata alle ore 17.30 dello stesso giorno. Le foto premiate saranno trattenute dal CAI per uso interno. Tutte le foto in concorso verranno archiviate dal CAI in forma digitale. Per ogni utilizzo su pubblicazioni non CAI, verrà richiesta autorizzazione all'autore. Le foto non premiate verranno restituite a partire dal '28 ottobre 2015, presso la sede. Congiuntamente alla mostra delle opere in concorso verranno esposte anche opere fuori concorso.

PREMI:

1° classificato: Buono acquisto

2° classificato: Materiale fotografico

3° classificato: Felpa

Premio Speciale C.A.I.

1° classificato UNDER 18: Macchina fotografica



1° classificato concorso Under 18 2014 - Giulia Casagrande

